



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

XXII Domenica del Tempo Ordinario – Anno A

Ger 20,7-9; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

31 agosto 2014

Domenica scorsa, la prima lettura ci ha proposto la figura di Sebnà, un maggiordomo infedele, per niente interessato a Dio e ai suoi progetti quanto piuttosto occupato a difendere i propri interessi.

Nei suoi confronti Dio pronunzia parole di forte indignazione: «*Ti toglierò la carica!*».

Oggi la liturgia della Parola ci propone due atteggiamenti, due modi di stare davanti al Signore e di dargli la nostra disponibile vicinanza: c'è l'atteggiamento di Geremia e c'è l'atteggiamento – o meglio ancora ci sono le parole - di Pietro.

La prima lettura di oggi coglie un frangente particolarmente drammatico della storia di Geremia, un profeta fedele.

Chiamato appunto ad essere profeta, Geremia esce dal suo villaggio e si trasferisce a Gerusalemme. Qui, a motivo di quello che annunzia viene schernito e perseguitato. Il suo cammino, come quello di Gesù e come quello di ogni uomo giusto, si scontra con la persecuzione, con le difficoltà dell'ambiente e con le sue crisi interiori.

Angosciato, a Geremia sembra addirittura di essere stato «*sedotto*» da Dio. Non sa se continuare a fare il profeta o scegliere invece una strada meno faticosa, ritirandosi a vita privata.

Ecco le parole che sintetizzano i sentimenti di Geremia: «*Mi dicevo: non penserò più a lui. Non parlerò più in suo nome*».

Dalle ossa, dalla parte cioè più interna a Lui si sprigiona però un fuoco che elimina le sue resistenze e lo rilancia nel servizio profetico: «*Ma nel mio cuore - abbiamo letto - c'era come un fuoco ardente ... mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo*».

La storia di fedeltà Geremia è la storia di una fedeltà pagata a caro prezzo. Essa viene posta dinanzi a noi perché ognuno di noi sappia verificare se il proprio modo di rispondere a Dio ed alla sua Parola è vicino al modo di rispondere di Geremia o se invece assomiglia di più al comportamento interessato di Sebnà (domenica scorsa) o a quello tenuto da Pietro nel Vangelo di oggi.

A proposito di Pietro, mi ha sempre colpito il fatto che nello stesso cap.16 di Mt è presente sia la professione di fede di Pietro sia la sua difficoltà a coglierne seriamente le esigenze, fino al punto che il volto amico e fedele di Pietro si trasforma in vera e propria tentazione proveniente da un avversario.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

A Gesù che parla della sua passione come compimento del progetto del Padre, Pietro infatti dice: «*Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai*».

A Gesù che aveva legato la sua missione alla sofferenza, prezzo di un amore portato fino in fondo, Pietro sembra quasi voler fare un piacere invitandolo a scegliere le mezze misure, a mettere da parte la sofferenza.

Conosciamo la risposta di Gesù: «*Tu mi si di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!*».

Ancora una volta la storia di Pietro e del suo rapporto con Gesù ricalca la storia, a volte contraddittoria, del nostro rapporto con Lui.

Le parole di Pietro («*Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai*») più che paura e sconcerto, dicono la fatica, e talvolta addirittura il rifiuto di entrare nella logica di Dio; una logica il più delle volte umanamente perdente.

La fatica ed il rifiuto di Pietro è la stessa fatica ed è lo stesso rifiuto che noi opponiamo al Signore quando ci chiede di portare con Lui la croce, quella croce che assume tante forme e prende tanti nomi.

Uno dei drammi dell'uomo moderno è quello di non avere più qualcosa (un ideale/progetto) per cui/su cui investire in maniera totalizzante la propria vita. Ma questo è anche il dramma di molti cristiani per i quali Cristo/il Vangelo occupano spazi marginali e per niente totalizzanti.

✠ don Nunzio